



## Erasmus Cinque ragazze dall'Antonietti alla Francia

L'istituto iseano primo nel Bresciano nel programma di scambio «junior». Le giovani per tre mesi a Rombas

**T**re mesi in Francia, a quindici anni, per dare luogo a quella «Mobilità individuale degli alunni» meglio conosciuta come «Progetto Erasmus» che, per la prima volta in provincia di Brescia, è in atto all'istituto superiore Antonietti di Iseo.

Un'esperienza che - c'è da crederlo - molti studenti, coetanei delle cinque ragazze della scuola sebbene protagoniste del viaggio, già invidiano loro, per le opportunità che un soggiorno simile rappresenta, anticipando di fatto i tempi di un progetto che fino ad oggi era appannaggio dei soli studenti universitari.

Partite in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico in corso, sono rientrate giusto prima delle vacanze di Natale le cinque studentesse bresciane le quali, a loro volta, hanno accolto all'inizio di questo mese i relativi amici francesi di Rombas, per il loro periodo di tre mesi, ricambiando così l'ospitalità, come previsto dal progetto.

Chiara, Giulia, Michela, Valentina e Weronika sono partite per

Rombas - cittadina di circa 10mila abitanti della Lorena, nella Francia del Nord, non lontano da Metz - lo scorso 13 settembre. Nel locale liceo hanno frequentato le lezioni della «Cité Scolaire Julie Daubié», istituto che deve il nome alla prima donna di Francia mai laureatasi (era il 1861).

Il 10 gennaio, invece, sono arrivati Domenico, Guillame, Margherita, Mathilde e Victoria. A dare il via all'esperienza comunitaria non sono mancati scambi d'opinioni e confronto sui metodi d'insegnamento francesi e italiani: «Dai nostri studenti che io simpaticamente chiamo "cavie" perché sono i primi in assoluto ad aver provato a frequentare una scuola estera è emerso che nelle materie scientifiche la realtà francese è più all'avanguardia rispetto alla nostra - ha sottolineato il preside dell'Antonietti Diego Parzani, durante il "rendez-vous" tra i dieci studenti - essendo la scuola superiore francese strutturata come un "college" americano con molti laboratori, attività pratiche, orari su tutta la giornata. Quanto a conoscenze invece

la scuola italiana non è seconda in nessuno».

Da parte loro, le ragazze bresciane sono entusiaste dei mesi trascorsi all'estero, pronte a ripartire qualora ve ne fosse l'occasione. «Un periodo indimenticabile - secondo Valentina Bottanelli - per le persone che ho conosciuto, i compagni, le esperienze». «Sarei rimasta di più» rincara la dose Chiara Fusari.

Ora toccherà ai docenti il lavoro di intermediazione sia per valutare le competenze degli alunni rientrati sia per integrare quelli nuovi. «Ciò che si deve capire è che gli studenti non hanno perso tre mesi ma hanno fatto altro che ha accresciuto le loro conoscenze e soprattutto la lingua» spiega Marina Schiopetti, una delle insegnanti referenti di progetto. «Noi, unica scuola bresciana ad avere attivato l'Erasmus Junior siamo fieri della possibilità che abbiamo di permettere ai nostri alunni una confidenza con l'estero, un'abitudine a muoversi in un contesto di Europa unita» conclude Rossana Belotti.

**Veronica Massussi**



### Scatti... europei

■ In alto, le cinque studentesse dell'Antonietti durante la visita all'Europarlamento di Strasburgo. Quindi, durante una gita parigina. All'Antonietti (qui sopra) sono ora 5 studenti di Rombas, immortalati con le amiche bresciane al loro arrivo.